

Mattino di pasqua. Qualcuno ha indicato così il senso del mistero che celebriamo in questi giorni, l'unico mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù: «Partecipare all'impotenza e alla mitezza, svelata dalla croce, di un Dio sofferente in un mondo che crede di poterne fare a meno è condividere la sofferenza di Dio ed entrare nel mistero della risurrezione. Avere, cioè, occhi che sanno riconoscere cose nuove che proprio ora stanno germogliando (Is 43,19)» (Alessandra Smerilli, Avvenire, 18/04/2019). Occhi stanchi i nostri o che guardano altrove, cuori superficialmente euforici innamorati della propria giovinezza oppure rassegnati al proprio lento collasso, menti lucide che hanno esplorato le vie della politica e le hanno trovate come insuperabili mura, relazioni che ci sfuggono, anche le più forti, le più primitive ... così ci troviamo il mattino di Pasqua, come i discepoli di Gesù smarriti e delusi, che hanno perso con il maestro anche il loro futuro e – ciò che è peggio – il loro presente. Qualcuno ci dice che la tomba è vuota, vuota come la nostra esaurita bisaccia della speranza, ma noi come loro, come i discepoli di quel mattino, pensiamo che si tratti di vaneggiamenti di donne, che scambiano i propri desideri e fantasmi per figure reali. Cosa ci resta, se nemmeno l'annuncio ci scuote e l'esperienza delle proprie passate verifiche ci trattiene dal nuovo? Resta solo la memoria, sì quella che ha un residuo di futuro e che spinge in avanti, sì, la "memoria che cerca" e che deve sempre cercare, come quella di Pietro, ancora umida delle lacrime delle due interminabili notti che hanno preceduto questo mattino di Pasqua. La memoria che cerca e che ama e che vuol verificare quei vaneggiamenti e si reca al sepolcro e in quel momento si sente ancora più vuoto, dinanzi a quel vuoto ... La fede di Pietro non è soltanto dubbiosa, è rassegnatamente disperata: contiene un incolmabile vuoto che ritiene non possa essere colmato. Qualcosa succede nel frattempo. Forse contagiato dalle testimonianze degli altri, forse avendo finalmente rotto il guscio del suo vuoto esistenziale, forse essendosi aperto al nuovo e a ciò che lo ha sorpreso perché fuori di ogni sua schema ed esperienza, anche lui ha potuto finalmente incontrare il Risorto. Luca non racconta né dove né quando. Narra solo che alla sera di quello stesso giorno, gli Undici e gli altri che erano con loro, ai due discepoli di Emmaus dicono «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». È apparso oltre il vuoto quando il vuoto è stato colmato e il niente attraversato.



Preghiera

Mattino di Pasqua e smarrimento iniziale, simile a quello di Pietro, recatosi al Tuo sepolcro, Gesù, quando Tu ne eri già uscito, mentre alle donne, che ti avevano seguito fin sotto la croce, avevi già fatto proclamare l'annuncio: che Tu eri risorto!
Ma a lui Pietro, come a noi, l'annuncio viene dato più tardi, ad altri forse non arriverà mai ... non certo perché Tu fai preferenze, ma perché si tratta del messaggio di tutti i messaggi: si tratta di ritenere per sempre chiusa come da un masso la propria esistenza oppure di sapere che essa è aperta al nuovo e al futuro.
Manda il Tuo angelo e spalanca ogni guscio in cui ci rinchiodiamo, donaci ancora, donaci sempre gioia e speranza. Amen! (GM/2104/2019)

Paolo ai Romani (6,3-11) Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Vangelo di Luca (24,1-12) ¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"⁸. Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.